
II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

Antifona d'ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Introduzione

Con il miracolo delle nozze a Cana inizia il tempo della manifestazione pubblica di Gesù Messia che annuncia agli uomini la festa senza fine. Cana è la festa della domenica, della gioia di stare con il Signore che, attraverso il dono del Vangelo ci permette di conservare il suo vino buono. Affidiamoci a Maria che vicina a noi e a Gesù continua ad intercedere e a garantirci l'amicizia con Dio.

Colletta

O Dio, che nell'ora della croce
hai chiamato l'umanità
a unirsi in Cristo, sposo e Signore,
fa' che in questo convito domenicale
la santa Chiesa sperimenti
la forza trasformante del suo amore,
e pregusti nella speranza
la gioia delle nozze eterne.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Is 62,1-5*)

Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.
Allora le genti vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
sarai chiamata con un nome nuovo,
che la bocca del Signore indicherà.
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo.
Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposteranno i tuoi figli;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 95*)

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (*1Cor 12,4-11*)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

VANGELO (*Gv 2,1-12*)

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo

sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. **Parola del Signore**

Preghiera dei fedeli

Con la fiducia filiale che lo Spirito di Cristo suscita nei nostri cuori, innalziamo la comune preghiera a Dio, Padre misericordioso

Preghiamo insieme e diciamo: **Gesù rinnova per noi, il miracolo di Cana.**

- Signore, che con il tuo intervento rinnovi il tempo nuziale tra Dio e l'umanità, offri misericordia ai tanti popoli che non hanno più il vino buono perché disorientati, affamati e impauriti, **preghiamo:**
- Signore, che compiendo il primo segno hai suscitato la fede nel cuore dei tuoi discepoli, aiuta i giovani a seguirti più da vicino, manda nelle nostre comunità il vino buono delle vocazioni che lo Spirito suscita, **preghiamo:**
- Signore, che hai allietato la festa di nozze, donaci il vino buono, miracolo di quell'amore capace di ridonare a tutti la gioia dell'esistenza, renditi presente nelle nostre famiglie dove i giovani stentano a prendere decisioni importanti come unirsi in matrimonio e faticano a partecipare alle celebrazioni **preghiamo:**
- Signore, che con la forza dello Spirito che opera tutto in tutti, in questa Eucaristia rendici testimoni fedeli, e seguendo l'invito di Maria, rendici disponibili a fare ciò che ci dirai per il bene comune. **preghiamo:**

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera: fa' che ogni uomo conosca te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

“Vi fu uno sposalizio a Cana di Galilea...”

AMBIENTAZIONE E CONTESTO

L'episodio delle nozze di Cana è uno di quelli narrati soltanto dal vangelo di Giovanni. L'evangelista nota che fu il primo miracolo compiuto da Gesù: non è uno dei tanti, ma quello che ne inaugura la manifestazione (cf 2,11: «manifestò la sua gloria»). E' posto non a caso in un “*settimo giorno*” a partire dalla prima testimonianza del Battista su Gesù al Giordano: Questa è chiaramente un'allusione sia al completamento della creazione, sia alla celebrazione della Pasqua.

Rispondendo a sua madre, Gesù afferma fin dall'inizio che è venuto a compiere la volontà del Padre nell' “ora” stabilita (12,27). Viene così ulteriormente confermato il *significato pasquale* di questo episodio evangelico che si conclude con questa notazione di Giovanni: «... e i suoi discepoli credettero in lui» (2,11). Siamo idealmente proiettati verso il *fine ultimo della manifestazione del mistero di Cristo: l'atto di fede da parte dei discepoli*. L'intenzione dell'evangelista è proprio quella di condurci, attraverso l'esperienza dei discepoli, a dividerne la fede. La narrazione delle nozze di Cana ci si presenta per molti aspetti come una specie di preludio generale all'intero messaggio evangelico.

Passiamo ora ad esaminare punto per punto gli elementi utilizzati dall'evangelista per condurci a ripetere l'esperienza dei discepoli e per consentire anche a noi di assistere alla manifestazione della

gloria (2,11) di Gesù, nella luce della dedizione d'amore che troverà il suo compimento, la sua pienezza, nella Pasqua di resurrezione (13,1).

«Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea». L'ambiente della vicenda è un ambiente pubblico (come lo è una festa) e insieme familiare (come lo è una festa di nozze), nel contesto di un banchetto. Gesù anticipa il senso del banchetto messianico, della gioia sovrabbondante per l'effusione dei beni messianici, della festa delle nozze del Figlio di Dio con l'umanità redenta di cui parlano più volte i sinottici.

«C'era la madre di Gesù... fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli». Maria non è citata con il suo nome, ma come “madre di Gesù”. Si vuol indicare il ruolo e la missione del tutto singolare di Maria nella storia della salvezza, e insieme si vuol dire che questo ruolo dipende totalmente dal fatto che è la madre del Signore. La sua presenza e il suo intervento sono decisivi al fine di creare le condizioni per la manifestazione messianica del Figlio di Dio.

«Venuto a mancare il vino». La gioia della festa nuziale di Cana è fragile, instabile e continuamente esposta al rischio di spegnersi. Il “vino di casa “che dà gioia al cuore dell'uomo” (sal 104,15) può venire a mancare da un momento all'altro. prima o poi, in un modo o in un altro.

«Non hanno più vino!». Maria sa fin dall'inizio chi è la persona che può intervenire a risolvere la situazione e rivolge direttamente a Gesù un'accorata constatazione della penuria della condizione umana. La missione mediatrice di Maria, che si fa carico delle difficoltà che insidiano la felicità degli uomini, appare in queste sue parole.

«Che ho da fare con te, donna? Non è ancora giunta la mia ora». Il termine un po' inconsueto con cui Gesù si rivolge a Maria ci ricollega al momento decisivo della sua “ora” e ci richiama la verità del suo messianismo: solo un'altra volta infatti richiamerà “donna” sua madre: dall'alto della croce, quando le affiderà il discepolo prediletto, e lei a lui.

«Fate quello che vi dirà!». Al di là delle parole del Figlio, Maria intuisce la volontà del Signore di manifestare - attraverso un segno straordinario - la sua gloria ai discepoli. Dietro l'apparente semplicità dell'invito di Maria si cela la più profonda sapienza della vita del discepolo.

«Vi erano là sei giare». Ci troviamo di fronte ad una sovrabbondanza che potrebbe sembrarci esagerata se dimenticassimo che qui Gesù intende offrire una pallida idea della ricchezza e magnificenza della gioia messianica che si effonderà da lui crocifisso e risorto, dal suo costato aperto da cui scaturiscono sangue-ed-acqua sparsi sulla croce, per dissetare il mondo intero. L'acqua contenuta nelle sei giare era stata predisposta da mani umane “per la purificazione dei giudei” (2,6). Gesù le trasforma nel segno della nuova ed eterna alleanza, nel vino nuovo della vera gioia del banchetto delle nozze eterne di Dio con l'umanità.

«Le riempiono fino all'orlo... “Attingete e portatene...”». Come nella moltiplicazione dei pani, anche a Cana Gesù sollecita e quasi attende la collaborazione umana. egli desidera che i discepoli ricordino la loro responsabilità e la vivano con generosa fedeltà: toccherà a loro “riempire, attingere e portare” la bevanda della salvezza e della gioia, sapendo bene che la loro obbedienza alla Parola non ha prodotto il miracolo (2,9), ma lo ha semplicemente accolto nella fede e ne ha veicolato i frutti

«Hai conservato fino ad ora il vino buono». Lo stupore del maestro di tavola, anticipa lo stupore del credente, anche se arriva “dopo” la insoddisfazione di tante altre gioie, dopo l'esperienza della fragilità e precarietà delle sicurezze umane; anzi: dopo il versamento del Sangue e lo spezzamento del Corpo che saranno al centro del banchetto della nuova ed eterna alleanza.

«Diede inizio... manifestò... e i suoi discepoli credettero in lui». Il miracolo di Cana ha manifestato per la prima volta la “gloria” del Messia, e ha prodotto il suo esito, cioè la fede dei discepoli. Ogni credente può ripetere la stessa esperienza, solo che si lasci persuadere dalla Madre a fare quello che Gesù dice. Ogni momento della sua vita, ogni desiderio di felicità e di pienezza potranno essere appagati e infinitamente superati dal buon vino nuovo del vangelo, che annuncia il “miracolo” per eccellenza: la manifestazione gloriosa dell'amore crocifisso del Dio fatto uomo.

PER RIFLETTERE

1)La dinamica della fede.

Ripercorriamo la storia della nostra fede: da dove è nata? Dove si nutre? Come si esprime? Quando ci è dato d'incontrare la manifestazione della gloria di Gesù? Quale ripercussione di gioia essa suscita in noi? Che posto ha, nella storia della nostra fede, la figura e l'azione della vergine Maria?

2)Le dimensioni dell'amore.

Possiamo raccogliere dalla pagina evangelica che abbiamo meditato alcuni spunti di riflessione sulle dinamiche dell'amore, di qualsiasi amore degno di questo nome. Per esempio: la sua sovrabbondanza la sua umiltà (si dà fiducia incondizionata all'amato, come la fiducia di Maria in Gesù), la sua ricerca di qualità...

3)Applicazione particolare al rapporto sponsale cristiano.

Cosa può voler dire invitare alle proprie nozze Maria, Gesù e i suoi? Abbiamo la percezione lucida di quanto sia fragile e instabile la felicità di coppia finché è basata solo sul "vino di casa"? Siamo disposti a mettere a disposizione del Signore e del suo vangelo il piccolo tesoro del nostro amore sponsale (la casa, la festa, l'acqua per le giare...) perché lui vi possa manifestare la sua gloria e suscitare il miracolo della fede?

(estratto di commento di Mons. Diego Coletti)